



Roma, 13/03/09

Al CNEL

In relazione all'incontro svoltosi il 19/01/09 presso il CNEL tra i rappresentanti del CESE, del CNEL e le rappresentanze delle Parti economiche e sociali in occasione della verifica dei risultati raggiunti nella attuazione della Strategia di Lisbona e del ruolo svolto dalle PES, con particolare riguardo allo sviluppo di una *governance* efficace della strategia di Lisbona, si fornisce un contributo sintetico che va ad integrare l'intervento svolto in quella sede dal rappresentate **CONFEDIR-MIT**.

Nel corso della riunione è stata illustrata la necessità di conoscere, da parte della Commissione, per tramite del CESE, non solo quanto il CNEL ha fatto per l'attuazione della strategia, ma anche quanto le PES si sentano effettivamente coinvolte nella stessa strategia. Si voleva anche conoscere cosa le PES proponessero per raggiungere una più efficace *governance* del processo Lisbona. La **Confedir-Mit**, che oggi rappresenta dirigenti ed elevate professionalità del terziario pubblico e privato, è intervenuta all'incontro con una delegazione, e ringraziando il CNEL per l'attività svolta in relazione al percorso della Strategia di Lisbona, ha auspicato che lo stesso CNEL si possa far tramite con il CESE per rappresentare le proprie proposte.

La **Confedir** ritiene innanzitutto che per una adeguata ed effettiva attività di *governance* della strategia di Lisbona nel nostro paese sia indispensabile approfondire il confronto su competitività, coesione sociale e sviluppo del sistema Italia, individuando anche per l'Italia, come già avviene in altri paesi europei, più puntuali meccanismi di verifica del percorso attraverso l'istituzione di *dialoghi permanenti* tra istituzioni e PES che potrebbero anche migliorare la percezione pubblica della Strategia di Lisbona, che per ora resta parzialmente sconosciuta al grande pubblico.

Per questo la **Confedir** si trova concorde anche con l'introduzione, prospettata nel PARERE del CESE fornito nel corso dell'incontro, sulla messa a punto anche per

l'Italia di opportuni **indicatori strutturali** che operino come verifica dei progressi compiuti nell'attuazione del PNR nazionale, di recente approvazione.

Il tema della *governance* è molto legato d'altra parte, secondo la **Confedir**, almeno in Italia alla attuazione del PNR nazionale e in relazione a ciò è necessario evidenziare, per quanto riguarda sia il mercato del lavoro che la Pubblica Amministrazione, l'assoluta necessità di un riordino effettivo, cioè strutturale, partecipato e profondo, che sia realmente basato sulla formazione e sulla rivalutazione, e non solo sulla mera riqualificazione economica, del capitale umano che è la maggiore risorsa della PA. Si auspica dunque un maggior coinvolgimento delle PES, in particolare sul tema lavoro e della flessicurezza, in tutte le fasi del percorso di attuazione del **PNR**. Vista anche l'attuale situazione di crisi economica occorre infatti individuare, sempre in modo partecipativo, nuove e più flessibili forme d'impiego per restare in linea con le Direttive europee.

Una effettiva riforma della PA in effetti non dovrebbe quindi tradursi in meri tagli alla spesa, ma dovrebbe prevedere anche una razionalizzazione della spesa stessa ed in questo si auspica una revisione appunto partecipata del PNR nazionale.

Particolare attenzione andrebbe poi rivolta al rilancio della ricerca nel settore pubblico e nel settore privato, per attuare il raggiungimento della "**quinta libertà**" nella conoscenza, rappresentata appunto dalla ricerca. Quest'ultima andrebbe dunque sostenuta a livello economico, ma anche rivalutata come potenziale umano altamente qualificato non solo a livello universitario, ma anche a livello di Enti pubblici di ricerca spesso collegati al settore privato della ricerca. L'attività del mondo della ricerca infatti nella sua globalità rappresenta una risorsa che dovrebbe essere utilizzata ed impiegata appieno per la crescita e lo sviluppo del paese e che potrebbe offrire in futuro anche nuove potenzialità nel campo occupazionale giovanile.

Non si può tuttavia trascurare la grande realtà della ricerca pubblica non Universitaria (Enti di ricerca) che subisce attualmente un immeritato disconoscimento e che necessita di un riordino strutturale che faciliti il transito del ricercatore dal pubblico al privato e viceversa, oltre al rientro in Italia di ricercatori ormai operanti all'estero. Per far ciò occorre innanzitutto prevedere una **omogeneizzazione della figura giuridica del ricercatore** che, attualmente, ha tre ordinamenti diversi nell'Università, negli Enti e nel settore privato, favorendo anche l'aumento della retribuzione per meriti scientifici e tecnologici, come per lo più avviene in Europa, e non per sola anzianità di servizio, come accade spesso invece in Italia.

Andrebbero inoltre applicati e, non solo recepiti formalmente, dalle Università e dagli Enti di ricerca nazionali i principi della **Carta Europea dei ricercatori** ed il **Codice di Condotta** per l'assunzione dei ricercatori, documenti che finora sono stati per la maggior parte dei casi solo sottoscritti dalle Università e dagli Enti pubblici di

ricerca e non applicati tramite appositi regolamenti. E' comunque mancato un qualsiasi intervento Governativo negli ultimi anni in questo senso, la Carta infatti non risulta mai recepita, né citata nei contratti nazionali di categoria.

Per quanto riguarda infine l'attuale crisi economica la **Confedir** non vede a livello europeo strategie diverse da quelle indicate dal CNEL e dalla Commissione Europea per affrontarla, e cioè quella seguire la linea tracciata dalla Strategia di Lisbona, che peraltro era stata già rivisitata in tempi non lontani anche in previsione di una possibile crisi internazionale, che in effetti è intervenuta.

Si auspica dunque che davvero, anche sotto la spinta dell'attuazione della Strategia e delle sue modifiche, si possa giungere a profonde riforme strutturali che migliorino le prestazioni dell'azienda pubblica e privata a livello nazionale in termini di servizi e di qualità delle prestazioni. Sembrerebbe opportuno inoltre che si creino le condizioni per l'avvicinamento tra la managerialità pubblica e privata, elemento che porterebbe a miglioramenti in entrambi i settori e quindi anche al sistema paese.

Si prega il CNEL, ringraziandolo fin d'ora, di voler raccogliere tali osservazioni al fine del rapporto con il CESE, eventualmente comunicandole ai suoi rappresentanti, che si sono dimostrati molto interessati all'approfondimento dei temi trattati.

Cordiali saluti

Il delegato CONFEDIR -MIT
dr.ssa Cinzia Morgia